Comunità dei missionari della carità a servizio della vita
La Sorgente onlus
N° 3 Periodico Trimestrale
Anno XIII Luglio - Settembre 2013
www.lasorgenteonlus.it

# ...un impervio cammino...

"Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto."(Lc.1,1-4)
L'apostolo Luca non conobbe Gesù ed il suo vangelo alla Comunità Cristiana a cui apparteneva è, nella sua componente, scrittura di quanto venne oralmente a conoscenza. Comunità Cristiana che non avendo avuto diretta esperienza inizia a chiedersi che cosa vuol dire che Dio ci ha salvato, cosa vuol dire vivere la Salvezza in una storia che va ormai avanti e cosa vuol dire che il Regno di Dio ora è in mezzo a noi; ovvero, quasi a chiedersi "passato il primo entusiasmo" come conciliare il vangelo con il vivere quotidiano, come confutare altre religioni, come non tirarsi indietro di fronte a prospettive di persecuzioni e ritorsioni, come resistere a scelte meno grevi e più gratificanti. Sebbene siano passati più di 2.000 anni oggi le stesse domande tornano e ritornano in una sorta di distorta attualità che pare vanificare quanto nel corso dei secoli santi e sante hanno testimoniato.
"Colui che separa", lungi dall'essere effimera presenza, diffonde e si diffonde talvolta nella nostra inconsapevolezza, spesso nella nostra ignoranza e superstizione frutto entrambe del disagio interiore e mancanza di saldezza nell'accostarci alla Parola; noi stessi siamo le sue armi ovvero la nostra leziosa accondiscendenza, il volgere lo sguardo altrove, il nostro orticello, un egoismo giustificato nel ''cosi fan tutti'', un disinteresse per presunte nostre incapacità, un abulico vivere consequenziale ad un ritmico quotidiano, l'andare oltre ci spaventa, volare poi è impensabile. Accostarsi ad un malato, nell'ambito della nostra associazione, non è lo scandire di un giorno della settimana

bensì una comunione con la Parola, un accedere alla comprensione, imparare riconoscendo la propria fragilità, con umiltà spogliandoci da presunzioni e primato di homo sapiens.
E' il ritrovare la propria identità di figli attraverso le cose che Gesù fa e dice, fino a dare la vita per noi, ciò per dire quanto siamo preziosi e degni agli occhi di Dio.
*La Sorgente* è una, usando un termine forse non consono, opportunità, ulteriore opportunità tangibile e concreta, ovvero realtà e segno inconfutabile di tendere all'attuazione e testimonianza, nel nostro piccolo, che il Regno di Dio, già venuto in Gesù, e già compiuto in Lui, aspetta semplicemente di compiersi in noi, e si compie in noi quando noi siamo testimoni di Lui, quando noi ascoltiamo e viviamo la stessa Parola.
Il Vangelo, la Sorgente, pertanto possono e si fanno carne in noi e sebbene siano passati più di 2.000 anni non domande ma risposte nell'attuazione possiamo e

Continua a pag.2

Da pag. 1 (un impervio Cammino)
dobbiamo dare, non vanificando ma dando seguito nella carità fattiva e nella preghiera a quanto hanno testimoniato nel corso dei secoli santi e sante nel nome di Dio.
Nel percorso nella e verso La Sorgente, impervio in quanto culturalmente imbevuti da retaggi culturali, lusingati dall'amor proprio e chiusi in un "io" autorefenziale, non dobbiamo dimenticare il nostro essere di discepolo (colui che impara) e pertanto mai sentirci giunti ad uno stato di appagamento interiore finale ma perseverare costantemente nelle opere, nella preghiera, nella lettura e ascolto della Parola.
Percorso che nell'ambito della nostra associazione sia confluente in una condivisione non solo di intenti ma laddove possibile, impegnandoci a costruirlo, anche di vita; la fede infatti ci insegna a vedere nel nostro simile una benedizione per noi in quanto la luce di Dio si manifesta a noi anche con l'amore che abbiamo verso il nostro prossimo.
"…il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza…" (Lc.8,15)

Francesco

## "PAZIENZA"
## La virtù dei forti

La mia nonna materna Anna, usava dire a noi nipoti, specialmente quando litigavamo o subivamo un torto da altri, che con la pazienza tutto si vince.
Per molti anni questa affermazione mi ha lasciata perplessa. In questo mondo super veloce sembra proprio non servire. Nella nostra vita attuale tutto deve essere immediato; perché aspettare? Ci muoviamo come Internet: basta un «clic» e tutto è risolto. Vogliamo documentarci su qualcosa? – con pochi secondi, senza fatica, comodamente da casa, abbiamo la risposta! Se ripenso a tutti i sacrifici che si dovevano fare "una volta" per andare in biblioteca e cercarvi ciò di cui si aveva bisogno. La tecnologia ha ridotto le attese anche in cucina: con il forno a micro-onde, per avere un piatto pronto, i tempi sono molto rapidi. Con il Bimby, poi, tutto è polverizzato! E del tempo guadagnato cosa riusciamo a farne? Quando ci troviamo di fronte alla necessità di attendere, di progettare, di programmare per ottenere ciò che vogliamo come reagiamo? Oggi, però, posso dire che ho decisamente rivalutato i risultati che la pazienza può ottenere. Coltivare la pazienza potrebbe aiutarci a ridare un ritmo diverso alla nostra vita: quello di saper aspettare ed investire sul futuro, con valutazione concreata.
Non è, forse, la pazienza che ci serve quando piantiamo qualcosa, quando vogliamo forgiare qualcosa con le nostre mani, quando cresciamo un figlio o quando intraprendiamo una qualsiasi relazione umana?
E' la pazienza che ci aiuta a perseverare in qualcosa che non siamo certi si possa realizzare, ma al cui ottenimento teniamo molto; in questi casi facciamo il possibile per finalizzare i nostri propositi mediante la costanza del "passo del montanaro" che ci consente di raggiungere, seppur a fatica, la nostra meta.

Anna Maria La Cava

## L'AMORE DI DIO
## S.VERONICA GIULIANI

I Santi, come sappiamo tutti, sono i nostri intercessori presso Dio, penso che ognuno di noi abbia il suo Santo più caro a cui rivolgersi per chiederne la protezione e, soprattutto, al fine di ottenere qualche grazia.
I Santi che ci hanno preceduto in Cielo, così come gli Angeli, sono viventi, essi possono intercedere per noi e lo fanno. Bisogna essere senza umiltà e senza amore per rifiutare e disconoscere la loro intercessione.
Noi siamo uniti dalla preghiera comune e dall'intercessione reciproca tra tutti i credenti viventi sulla terra e coloro che, conosciuti o sconosciuti a noi, ci hanno preceduto in Cielo: è la Comunione dei

Santi.
Sono cresciuta fin da piccola con una grande devozione verso S.Veronica Giuliani, la santa suora che ha vissuto la sua vita consacrata nel monastero delle Suore Clarisse Cappuccine di Città di Castello, la mia città d'origine.
Forse è questo il motivo che mi ha fatto amare così tanto questa grande Santa, diventata anche Dottore della Chiesa.
S. Veronica ha aderito alla fede, cioè a Gesù, con tutto il suo cuore di donna innamorata, con l'entusiasmo di comunicare a tutti la grandezza dell'amore di Dio.
Le "armi" che ha usato sono le stesse che il Papa Giovanni XXIII indicò alla Chiesa il 25 dicembre 1961 nel discorso di indizione del Concilio Vaticano II: la potenza della carità, della preghiera, del sacrificio e della sofferenza.
Quello che di Lei colpisce maggiormente è la straordinarietà della sua vita mistica: visioni, stimmate, rapimenti, ecc.; ma in realtà tutto questo è solo l'aspetto marginale della sua più profonda esperienza di Dio: Veronica ha veramente conosciuto il Signore e la sua vita parla solo di Lui.
Questa sua esperienza, però, è alla portata di tutti; spesso si legge nel suo Diario: "E di quanto ti dico e racconto, tu dirai ogni cosa al tuo Confessore e tutto descriverai come esso ti comanda.
Così voglio Io, perchè si manifesti la mia liberalità, il mio amore infinito e quanto Io faccio e opero, per possedere un'anima. Non solo lo faccio con te, ma lo farei con tutte se Io trovassi disposizione a poter operare". (D I. 891)
Il Diario che, su ordine del Confessore, S.Veronica ha scritto propone già una pienezza di risposta all'Amore da cui si sente continuamente attirata e il suo desiderio di trovarlo, la sua incessante ricerca per possederlo perfettamente attraverso tutte le pagine da Lei vergate per lunghi anni: dal 13 dicembre 1693 fino al 25 marzo 1727.
S.Veronica si rivela in particolare, una testimone coraggiosa della bellezza e della potenza dell'Amore Divino, che l'attira, la pervade, la infuoca. E' l'Amore Crocifisso che si è impresso nella sua carne, come in quella di S.Francesco d'Assisi, con le stimmate di Gesù.
"Mia Sposa – mi sussurra il Cristo Crocifisso – mi sono care le penitenze che fai per coloro che sono in mia disgrazia.... poi staccando un braccio dalla Croce, mi fece cenno che mi accostassi al Suo Costato.... e mi trovai tra le braccia del Crocifisso. Quello che provai a quel punto non posso raccontarlo: avrei voluto stare sempre nel suo Santissimo Costato". (D I. 37)
E' anche un'immagine del suo cammino spirituale, della sua vita interiore: stare nell'abbraccio del Crocifisso e così stare nell'Amore di Cristo per gli altri.
Anche con la Vergine Maria, Veronica vive una relazione di profonda intimità, testimoniata dalle parole che si sente dire un giorno dalla Madonna e che riporta nel suo Diario:"Io ti feci riposare nel mio seno, avesti l'unione con l'anima mia e da essa fosti come in volo portata davanti a Dio". (D IV,901)
Il suo Dio è il Dio della Fede cristiana, che chiede solo di essere accolto, ascoltato, amato di un amore vitale, personale e sponsale, che ci rende a nostra volta adeguati alla donazione totale di noi stessi, come Lui tutto si è donato. Tutto questo è possibile solo se la Fede non è un ideale, ma si basa su un incontro reale e concreto con il Figlio di Dio, che risorto da morte, è vivo e si rende presente nello Spirito.
Questo incontro c'è stato davvero in S. Veronica, giacché Ella ha dimostrato di saper vivere il cammino della vita cristiana, lasciandosi condurre e guidare da Cristo.
Vivere con o senza Fede non è la stessa cosa, quando Dio scompare dal nostro orizzonte camminiamo in un deserto senza strade.
Cerchiamo, perciò, di risvegliare nel cuore la bellezza del credere, la certezza che solo in Dio troviamo il senso pieno ed autentico della vita.

Giuliana

## L'Enciclica *"LUMEN FIDEI"*

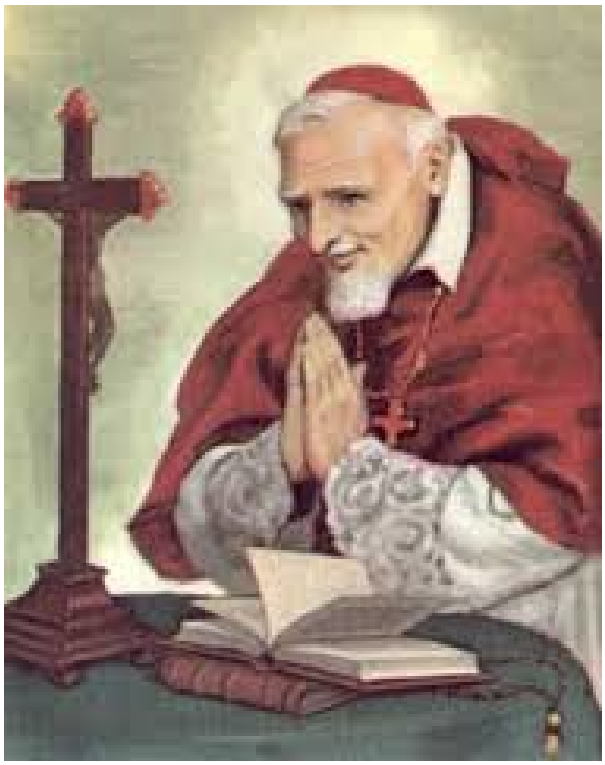
Papa Francesco continua ed essere pastore, missionario ed apostolo a 6 mesi dalla sua elezione al Soglio Pontificio, l'ex cardinale Bergoglio compie azioni tese a portare la Chiesa ai nostri cuori, con la

Continua a pag 4

Da pag.3 (L'enciclica Lumen Fidei)
passione e l'entusiasmo dell'uomo comune; è ciò che esalta il popolo, sempre più numeroso che segue i suoi insegnamenti.
A compimento dell'anno della fede ha ripreso il lavoro interrotto di papa Benedetto XVI per illustrarci, mediante l'Enciclica cosa dobbiamo intendere per anno della fede. Già dalla prefazione traspare la sincera serenità d'animo del fratello maggiore che spiega le proprie motivazioni ma l'ha fatto utilizzando le parole semplici dell'uomo della strada, con la pacata espressione di chi parla al popolo per essere da questo compreso, non è mai dogmatico!
Scrive papa Francesco: " La luce della fede: con quest'espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù ….." Gesù, quindi, è luce dell'anima! I pagani hanno, da sempre, adorato il sole ma il suo raggio appagava i soli 5 sensi e lo spirito per suggestione; essi temevano la morte e le tenebre della vita dell'aldilà.
L'uomo contemporaneo (dall'Enciclica: "fiero della sua ragione"), veloce di pensiero, trova rallentante la luce della fede, questa non lo segue con eguale intensità. Nietzsche inizia la critica al cristianesimo da questa motivazione; perché la fede "impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani".
La fede oscura la nostra vita. Nella prefazione si dice che essa viene vista come "Luce soggettiva …. Non oggettiva e comune …. Capace di portare una consolazione privata ….." – La mancanza della luce, " di una verità grande" ci fa perdere la giusta direzione dell'esistenza.
La fede è luce che viene dal futuro, ci ricorda il dono supremo della vita di Cristo Signore e ci indica la via da percorrere nel presente per scorgere e camminare verso il futuro.
Il Vangelo di Luca dice che il Signore ha chiesto a Pietro di " confermare i fratelli" nella fede, così Benedetto XVI ha indetto l'*Anno della Fede* per aiutarci a centrare su Cristo la nostra vita. " L'*Anno della Fede* ha avuto inizio nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II".
Motiva, quindi, l'Enciclica all'insegna della continuità dicendo che l'attenzione di Benedetto XVI alle virtù teologali è testimoniata dalle Lettere encicliche che questi ha scritto sulla Carità: "Deus Caritas Est" e " Caritas in Veritate" nonché sulla Speranza: "Spe Salvi", oltre alla stesura, non divulgata, di quella sulla Fede.
Nella conclusione della prefazione papa Francesco scrive: " Fede, speranza e carità costituiscono, in un mirabile intreccio, il dinamismo dell'esistenza cristiana verso la comunione piena con Dio".
La nostra associazione ha pubblicato sul sito de "La Sorgente" l'intera Enciclica, leggiamola e parliamone insieme, ci servirà per guidare meglio i nostri passi ed illuminerà la carità del nostro statuto.

Gianni

## LA FEDE
### Secondo S. Alfonso Maria de'Liguori.



Abbiamo bisogno di una fede forte, se non vogliamo tradire il nostro nome di cristiani. Per questo la Chiesa ci invita costantemente a cercare nell'unione con Maria una partecipazione affettiva ed effettiva a quella pienezza di fede che fece l'ammirazione di Elisabetta: Beata tu che hai creduto.

Ci fu mai una fede paragonabile alla sua? Sentite come ce la descrive S. Alfonso:
"… la S. Vergine ebbe più fede che tutti gli uomini e tutti gli angeli. Vedeva Ella il suo Figlio nella stalla di Betlemme, e lo credeva il creatore del mondo.
Lo vedea fuggire da Erode, e non lasciava di credere che egli era il re de' regi.
Lo vide nascere, e lo credè eterno.
Lo vide povero, bisognoso di cibo, e lo credette Signore dell'universo.
Lo vide posto sul fieno, e lo credè onnipotente.
Osservò che non parlava, e credè ch'egli era la Sapienza infinita.
Lo sentiva piangere, e credeva esser egli il gaudio

Paradiso.
Lo vide finalmente nella morte vilipeso e crocifisso, ma benché negli altri vacillasse la fede, Maria stette sempre ferma nel credere ch'egli era Dio".
Possiamo dire che tutta la fede della Chiesa nascente era concentrata su Maria, in tutto il mondo intero, non c'è più fede di quanta ce n'era nel cuore di Lei.
Maria ci appare, dunque, come modello più perfetto della fede. Maria sapeva che la Fede possiede Dio in maniera profonda. Beati coloro che hanno creduto senza aver visto, dirà un giorno suo figlio Gesù, Lei conobbe questa fede prima di tutti, già dall'incarnazione.
La fede dei nostri giorni è una fede sfilacciata e continuamente tentata; colui che crede, se vuole essere coerente con le convinzioni più profonde che porta dentro di sé, deve credere in modo totale e completo. Il suo atto di fede, deve essere intellettualmente onesto e moralmente responsabile. Solo a queste condizioni si potrà parlare di fede adulta, responsabile, rispettosa e in ascolto.
Una fede consapevolmente motivata sarà in grado di entrare in dialogo con altre persuasioni e con altre visioni del mondo, senza arroganza, ma anche senza complessi di inferiorità.
Noi, dobbiamo seguire gli esempi dei nostri Padri che con umiltà e con l'accettare il loro Tempo, hanno saputo leggere nel proprio prossimo il linguaggio del tempo, ed hanno adeguato il loro linguaggio in modo da poter portare a tutti la Parola senza diventare protagonisti, ben sapendo di essere poveri seminatori, e che lo sviluppo e la raccolta delle messi non spettava a loro.

Luigi

## MARIA, Donna in attesa

Ogni donna, oseremo dire per definizione, sin dal suo concepimento è in attesa, perché in lei Dio stesso ha voluto conservare il dono del "dare vita", della procreazione, ma Maria per eccellenza è" la Donna in Attesa" perché ha conservato e magnificato questo dono in sè per tutta la sua vita. Sin da quando la donna ha in sé una nuova vita si pone in condizione di attesa, ma per Maria è un' attesa incondizionata, al di fuori di ogni logica, un'attesa senza tempo, che nasce dai secoli e che vive nei secoli, un'attesa senza fine perché è l'attesa di Dio, della realizzazione dei Suoi Disegni nell'uomo, per l'uomo e con l'uomo, fino alla fine dei tempi, per tutti

noi un tempo infinito. Un tempo che per noi non finisce mai perché Gesù stesso ce lo ha promesso: "io resterò con voi per sempre ". La società odierna ha messo dei limiti a questo tempo, ci pone la condizione, la possibilità di annullare questo tempo, mettendo fine alla vita stessa dal momento che in qualche modo questa vita possa essere non desiderata, per via di condizioni economiche, di salute psicologica o fisica della madre, o di malformazione del feto, ed ha attribuito alla donna sola la facoltà di scelta. A suo servizio e a quello dell'uomo ha messo a disposizione dispositivi di controllo della procreazione proprio a "salvaguardia", del benessere psicofisico dell'uomo e della donna, a salvaguardia della loro libertà di scelta di vita. Ma come si può credere di fare una scelta di vita negando e sopprimendo la vita stessa? Il nostro desiderio di essere" onnipotenti" troppe volte ci guida per strade senza uscita, dalle quali spesso è difficile far ritorno. E per quanto tempo della nostra vita (seppur lunga o allungabile ma comunque breve, limitata perché non ne conosciamo l'ultimo giorno) viviamo in uno stato di pericolosità per la vita della nostra anima? Pur di non ammettere che abbiamo sbagliato e che ritenendocene responsabili dobbiamo comportarci di conseguenza, aprendoci alla conversione, al ritorno su noi stessi, alla ricerca di Dio principio e motore della nostra vita? Maria "attende" ma non in forma passiva, ( come spesso veniamo accusati di fare noi cristiani), che si realizzi in lei la volontà di Dio, ma in forma

Continua a pag. 6

Da pag. 5 (Maria donna in attesa)
responsabile e partecipata" serbando e meditando in sé" le cose che le accadevano; non "contestandole apertamente" come facciamo noi senza neppure pensarci due volte. Il "Serbare e meditare" nasce dall'azione combinata del cuore e della mente, laddove la prima azione è quella del cuore che "accoglie" e "custodisce", poi c'è quella della mente, della ragione che" valuta" e "rimanda" al cuore, per un'azione di discernimento e di nuova accoglienza che riporta di nuovo alla mente, in un intercalarsi' senza tempo," in attesa" di eventi che confermino e che ci aprano gradualmente all'infinito, perché la nostra vita è una preparazione all'incontro con Dio "Sorgente infinita di vita".

Gradualmente Maria è stata preparata all'attesa di Gesù, quel Gesù che veniva da Dio, quel Gesù che si faceva uomo per farci conoscere il Volto di Dio, quel Gesù che si trasfigurava per mostrarci la gloria di Dio, la gloria alla quale siamo chiamati. A tutto questo gradualmente Maria è stata preparata: "a te o donna una spada ti trafiggerà l'anima" ,fu accomunata alla sofferenza di Cristo fin dai primi giorni di vita di Gesù, ma le fu richiesto sempre il "suo si", mai fu violata nella sua accettazione. E il suo "sì" è sempre un "sì" che si fonda sulla fiducia in Dio e nei suoi disegni e sull'affidamento a Dio, alla Sua forza propulsiva, perché Dio al contrario di quello che in molti credono o ci vogliono far credere non è un Dio che ci impone la sua volontà, che manipola la nostra vita limitandola nell'esperienza del piacere e della gioia. Al contrario Dio è Colui che esalta e promuove la nostra capacità di vivere nella gioia piena e completa del nostro essere, in questa terra come nell'eternità. La nostra è un'apertura graduale, consapevole alla grandezza e alla gioia della Vita alla quale siamo stati chiamati. Durante il parto, nell'espletamento del bambino, la donna prova dolore, un dolore così forte da urlare, eppure alla nascita del bambino la gioia di vederlo è così grande da non ricordare più alcun dolore. Così è la nostra vita, proviamo dolore nell'essere "espletati" nell'eternità, ma quando "vedremo" Dio, quando cioè saremo "nati all'altra vita", quella eterna, la nostra gioia sarà così grande che non ricorderemo più i dolori di questa vita, essi saranno un nulla rispetto alla gioia che proveremo nello stare al cospetto di Dio, dei nostri cari, di quanti ci hanno preceduti in questa vita e nell'altra. Maria donna in attesa anche sotto la croce, anche nel dolore, Maria che non conosce disperazione perché è la donna della speranza, la donna che serba, medita e attende. Maria attende la risurrezione di Gesù, ma anche questa non è un'attesa passiva e tanto meno è un'attesa che conosce il dubbio. La verità non conosce dubbi, non conosce menzogne, non conosce compromesso "Io sono la via, la verità e la vita chi crede in me vivrà in eterno". Chi ha portato in sé la "Verità" con accettazione piena, come Maria, non conosce dubbi, non ha reticenze, non conosce disperazione. La sofferenza è di chi ama e conosce Dio, la disperazione appartiene a chi non ha ancora scelto di amare Dio, a chi non ha ancora deciso di seguire Dio, quel Dio Glorioso ma che è anche e per primo sofferente," chi vuol seguirmi prenda ogni giorno la sua croce mi segua". La nostra gioia deve essere grande e lontana da ogni disperazione, anche quando per circostanze varie di malattia o di lutto o di dolore viviamo in una sofferenza atroce, perché la pienezza della nostra gioia deve riporre le sue radici in Cristo che ha vinto la morte e che per sempre ci ha liberati dalla schiavitù del peccato, la sola che ci tiene immobilizzati nella disperazione e nella chiusura alla vita e alla gioia di vivere.-

Lucia

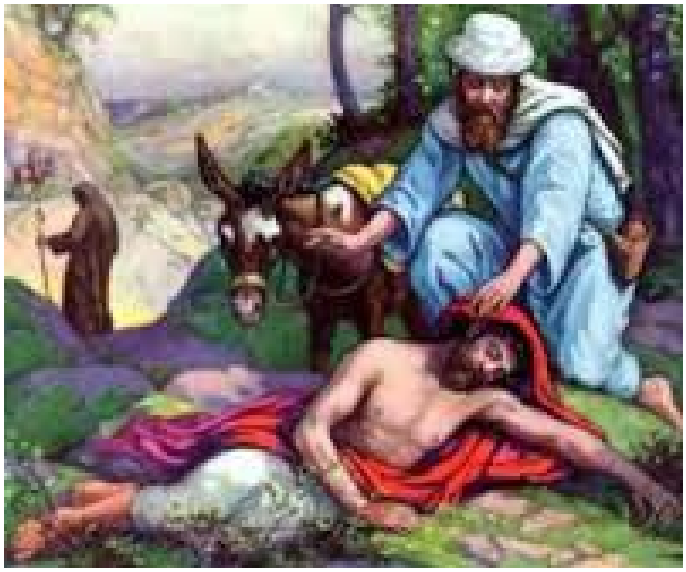
## SAN CAMILLO DE LELLIS

La nostra associata Lucia Valentini ha voluto condividere con noi una citazione di p. Gaetano tratta dalle Beatitudini dei Ministri degli Infermi:
*"Beato chi vigila. O felici i Ministri degli Infermi se spenderanno bene il talento che il Signore ha posto nelle loro mani, quello di lavorare in questa santa vigna, con buona e santa vita, e con ardente carità e misericordia verso i membri di Gesù Cristo."*

Nell'augurio di iniziare bene il nuovo anno con una più completa conoscenza di S. Camillo, nostro ispiratore e patrono, Lucia ha commentato così:

credo, infatti, che la capacità di donarsi agli altri senza alcuna contropartita, se non l'amore per Gesù, sia veramente un dono da riflettere, da gioire e da condividere perché ha un significato che va oltre l'occupare il nostro tempo libero e ci permette di custodire e mettere in pratica questo talento.

# AMO IL PROSSIMO



Spesso non riusciamo a capire bene cosa significhi "Beneficenza", in quanto da questa parola siamo bombardati da ogni sorta di pubblicità che ci invita o meglio ci condiziona, mediante sensi di colpa, verso i diseredati della vita o con la paura ancestrale di soccombere a causa di malattie incurabili.
Viene ricordato che fare beneficenza donando anche poco allevia le sofferenze di molti e prepara un futuro "sicuro" per noi e ancora meglio per i nostri figli: ci costa veramente poco sentirci buoni e a posto con la nostra coscienza.
Qualunque sia il motivo che ci convince a farla è questo un valore che stimola il buono che abbiamo dentro a compiere opere di carità, proprio come quello che il Vangelo ci chiede "la fede senza le opere è morta".
Siamo, quindi, pienamente coscienti che ogni volta che doniamo per aiutare il prossimo, mettiamo in pratica ciò che Gesù stesso ci ha insegnato "Ama il tuo prossimo come te stesso".
Per il cristiano il donare ha un valore veramente grande, quindi, è lieto ogni volta che può aiutare i più sfortunati, infatti vive con gioia questi momenti che lo fanno sentire persona migliore; tale atto, senza dubbio, fa vivere meglio la propria esistenza perché consapevole di aver eseguito l'insegnamento di Gesù.
Nella nostra Associazione *"La Sorgente"* abbiamo occasione di fare beneficenza in diversi modi ma tutti di indiscutibile valore; c'è una sensibile ed attiva partecipazione, tutti coloro che s'impegnano nella missione rendono possibile un miracolo di bontà vissuto con gioia, allegria e soddisfazione. Fare beneficenza migliora la vita di chi la riceve ma, soprattutto, fa sentire chi la fa generoso ed altruista .
Una legge non scritta ma dettata dal bieco egoismo, negazione della cristiana carità, vuole che i sudati risparmi della vita non vadano donati ad "estranei" seppur bisognosi ma assegnati a consanguinei e congiunti aventi diritto per tradizione, anche se ciò determina soltanto l'incremento del loro benessere.
La Fede in Cristo ci fa, invece, comprendere, che per amore di Gesù, ognuno è nostro fratello, in quanto l'Umanità è la Grande Famiglia di Dio.
Inoltre, c'è chi pensa che sia inutile fare beneficenza, considerando che ai bisognosi non arrivi niente, poiché ci sarà sempre qualche disonesto che ruberà ai poveri e ai sofferenti.
Ciò, purtroppo, è talvolta vero però dobbiamo continuare a credere che non esiste solo la disonestà ma, anche se quello che arriva al bisognoso è solo una parte di ciò che offriamo, qualcosa, comunque, perviene a chi è nel bisogno, quindi, non viene meno il valore del bene che facciamo.

Certamente qualche cosa di buono è possibile ricavarne mentre dal dare niente si riceve solo niente.
Quindi doniamo con il cuore colmo d'amore e continuiamo a credere con fede certa che aiutare il prossimo è un dovere di cristiano ed un atto di amore che dà abbondanti ed ottimi frutti.
*"La Sorgente"* permette di avvicinarsi ai sofferenti

Continua a pag. 8

Da pag. 7 (Amo il prossimo)
con il sorriso, la gentilezza e la dolcezza e in questo modo riportare con l'amore la dignità nella vita di persone che l'hanno persa a causa della indifferenza, dell'egoismo e dell'aridità di cuore.
"Colui che gioisce nell'amore gioisce in Dio, perché Dio è Amore".

Mirella Di Lorito

## AMICI DEL BURKINA FASO

Nel giugno 2012 è stata presentata l'Associazione Cattolica "BUUD NOOMA" S. Vincenzo di Paoli, della parrocchia di S. Camillo che opera a Ouadadougou, capitale del Burkina Faso, ex Guiana Francese.
L'Associazione persegue la missione di dare aiuto agli anziani poveri del Paese, donando loro l'indispensabile per la sopravvivenza. Nell'agosto u.s. il presidente dell'organizzazione sorella, sig. Justin Zinkone, ha scritto alla nostra associazione per chiedere il sostegno per 10 meritevoli ragazze orfane di entrambi i genitori, affidate alle cure dei nonni indigenti.

**Diocesi di Ouagadougou**
**Parrocchia san Camillo**
**Associazione Cattolica**
**Buud Nooma**
**St. Vincenzo dei Paoli**
**01 B.P. 364 OUAGADOUGOU 01**
**Tel. 226 50361097**
RC/N° 2003-/ MAT/SG/DGPT/DLPAP
Du 07/03/2013
N° :PST CAMILLE/ACBN

BURKINA FASO
Unité – Progres – Justice

Ouagadougou 31 agosto 2013-09-01

LE PRESIDENT
Alla Presdente della CARITAS a
SERVISIO

**Oggetto : formazione e spese per tasse scolatiche**
**Richiesta di aiuto per poter inviare a scuola 10 (dieci) ragazze orfane affidate ai nonni molto poveri**

**Gentilissima Signora Presidente,**

**Come Le esprimemmo nella nota del 2012, gli obiettivi della nostra Associazione sono : l'aiuo delle ragazze in difficoltà per un migliore futuro. Per questo mi permetto di sottomettere una domanda di aiuto e di sostegno finanziario per poter pagare le tasse scolastiche a 10 dieci ragazze per l'anno scolastico 2013-14.**
**Le ragazze sono tutte in famiglie poverissime, orfane, vivono con i nonni, anch'essi poveri. L'aiuto della sua Associazione permetterà à queste ragazze di entrare a scuola o apprendere un mestiere al Centro di Economia Domestica delle Suore Camilliane.**

- **Due ragazze hanno ottenuto la Maturità e desidererebbero continuare all'Università**
- **Tre ragazze hanno ottenuto la Licenza Ginnasiale e desidererebbero frequentare il corso di Moda (haute couture)**
- **Cinque frequetano l'ultima classe del ciclo elementare e desidererebbero participare al corso di parrucchiera.**
-

**La nostra Associazione spera poter ottenere il soccorso della Sua Associazione per poter aiutare queste ragazze.**
**Ringraziando Lei e i membri dell'Associazione, La prego di ricevere i miei saluti e quelli degli Associati.**

**IL PRESIDENTE**

**Justin ZINKONE**
**Cavaliere dell'Ordine di Malta**

Gli sforzi per i quali *"La Sorgente"* è stata chiamata in causa sono tesi ad assicurare la retta ed il pagamento delle tasse scolastiche, a favore delle citate ragazze che intendono frequentare il Centro di Economia Domestica delle Suore Camilliane.
La nostra Associazione è disponibile a contribuire con parte dei fondi utili alla rappresentata necessità,

sapendo che l'aiuto è destinato a povere popolazioni africane così vicine a noi ed alla nostra attenzione costante.

## TODI - 3 giorni di spiritualità

L'Associazione ha effettuato un ritiro spirituale nei giorni 1, 2 e 3 agosto presso il convento Montesanto di Todi guidato da P. Sergio (al centro nella foto).
Il soggiorno è stato arricchito dalla visita alla Basilica dell'Amore Misericordioso, la partecipazione alla processione della '' Festa del Perdono'', incontri di preghiere e confronti sui temi: ''Perdono e Misericordia'' e '' Il Peccato nel Vecchio e nel Nuovo Testamento.


Direttore responsabile: Gianluca De Rosa - Aut. Trib. Chieti n. 15/05 del 24.11.05